

INCANTOARMONICO
PUERI CANTORES DELLA BASILICA CATTEDRALE DI SARZANA
OPERA NETWORK

INCANTO ARMONICO FESTIVAL APRILE – LUGLIO 2017

direzione artistica
Alessandra Montali, Federico Bardazzi

Venerdì 28 aprile, ore 21.00
BASILICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, SARZANA

Sabato 29 aprile, ore 21.00
CHIESA DI S. FRANCESCO, PONTREMOLI

Giacomo Carissimi *Oratori Sacri*

Sponsa Canticorum
Judicium Extremum
Jefte

Ensemble San Felice
Juvenes Cantores della Cattedrale di Sarzana
Cappella Musicale "F.Maberini"

direttore **Federico Bardazzi**
maestro del coro **Alessandra Montali**



Solisti

Soprani: Felicita Brusoni, Chiara Galioto, Vittoria Giacobazzi,
Anastasia Leonova
Alto: Floriano D' Auria
Tenori: Kentaro Kitaya
Basso: Federico Canese, Qitong Hong

Strumenti

Flauti: Marco Di Manno, Ilaria Guasconcini
Violoncello: Federico Bardazzi
Contrabbasso: Donato Sansone
Clavicembalo, Organo positivo: Dimitri Betti
Chitarra barocca: Andrea Benucci
Tiorba: Dario Landi
Percussioni: Tommaso Scopsi

Juvenes Cantores della Cattedrale di Sarzana
Cappella Musicale "F. Maberini"

Soprani: Elsa Canepa, Eleonora Cantale, Maria Sofia
Cantale, Gabriela Dobre, Gaia Forcelli, Eloisa Iori, Matilde
Leonardi, Rachele Zamperini
Contralti: Patrizia Depiccoli, Maria Chiara Di Benedetto, Emma
Giannini, Manuela Grazioso, Piera Pellistri, Elsa Poletto,
Tenori: Pietro Bernardini, Simone Emili
Bassi: Gaetano Canepa, Zeno Canepa, Emmanuele Casula, Ioris Iori,
Giuseppe Landini, Corrado Martinetti, Emanuele Menconi, Federico
Rosi



Sponsa canticorum

Filia Jerusalem I Chiara Galioto

Filia Jerusalem II Felicita Brusoni

Filia Jerusalem III Anastasia Leonova

Sponsus Qiu Tong Hong



Iudicium Extremum

Angelus I Anastasia Leonova

Angelus II Vittoria Giacobazzi

Christus Federico Canese

Propheta Qiu Tong Hong



Iephte

Filia Vittoria Giacobazzi

Iephte Kentaro Kitaya

Historicus

Soprano II Chiara Galioto

Soprano III Anastasia Leonova

Alto Floriano D'Auria

Basso Federico Canese

Giacomo Carissimi (Marino 1605 - Roma 1674), ultimo di sei figli, non è dato di sapere con chi e dove abbia iniziato gli studi musicali. A 18 anni, nel 1623 entrò come cantore nella cappella del Duomo di Tivoli, diretta dall'Arciprete Aurelio Briganti Colonna, ottenendo nel 1625 il posto di organista fino al 1627. Successivamente studiò sotto la guida di Alessandro Capece e dell'operista Francesco Mannelli. Dal 1627 fu maestro di cappella della Cattedrale di San Ruffino di Assisi e, finalmente, nel 1630 fu nominato maestro di cappella e insegnante dei seminaristi della Basilica di Sant'Apollinare del Collegio Germanico Ungarico. L'uniforme esistenza di Carissimi trascorse tra le mansioni di insegnante, di direttore e compositore dell'annessa cappella di Sant'Apollinare, nella composizione di musiche commissionategli dall'Arciconfraternita del Crocifisso per il proprio oratorio e da numerose case patrizie e corti in Italia e all'estero. La vita familiare di Carissimi fu costellata da difficoltà ed eventi drammatici, fra i quali la perdita del fratello Giovan Francesco e della nipote Angela.

Lo spirito della Controriforma mirava all'elevazione spirituale dei fedeli nel sentimento della restaurazione cattolica e l'avvento della monodia accompagnata con il drammatizzarsi della Lauda Spirituale influenzeranno lo sviluppo storico dell'Oratorio musicale. Il nome **Oratorio** deriva dal luogo di incontro di una devota congregazione di laici, in cui i membri si trovavano per pregare e per cantare canti devozionali come la Lauda. La premessa stilistica dell'Oratorio era la monodia e sotto quest'aspetto Cavalieri costituì un esempio seguito da Ottavio Durante, Vittori, e i fratelli Mazzocchi, che composero Laude in stile monodico. Si possono distinguere due tipi di Oratorio: l'Oratorio "volgare" in italiano e il più aristocratico Oratorio latino su temi dell'Antico Testamento, ambedue in pari grado drammatici e popolari. Il centro dell'Oratorio latino fu San Marcello a Roma, al cui servizio Carissimi fu dal 1649. Le composizioni di Carissimi sono i primi Oratori esistenti propriamente detti e, anche se non fu lui a inventare la forma, è con lui che essa si affermò artisticamente. I sedici Oratori rimastici di Carissimi appartengono tutti al tipo latino tranne rare eccezioni; tra questi spicca per importanza *Jephthe*, unanimemente considerato il suo capolavoro. L'Oratorio è una composizione drammatica sacra ma non liturgica, in cui un soggetto biblico viene presentato in forma di recitativi, ariosi, arie, duetti, terzetti e cori, di solito con l'ausilio di un narratore o storico. Il coro, che funge talora da spettatore estraente dalla vicenda il senso morale, ma che più spesso prende parte all'azione, è scritto in uno stile rigorosamente accordale, ed estremamente ritmico, articolato dagli infiammati anapesti e dai dattili martellanti della lingua latina. La concentrazione sul ritmo nella scrittura corale compensa la semplicità della struttura armonica: la straordinaria linearità dell'armonia viene alla luce non solo nell'uso enfatico di melodie arpeggiate nel recitativo, ma anche nell'insistenza su pochi semplici accordi. La scuola oratoriale di Carissimi si espanse non solo in Italia ma in tutta Europa attraverso i suoi numerosi e spesso prestigiosi allievi fra i quali spiccano Charpentier in Francia e Kerll in Germania, mentre più tardi anche Haendel, come tutti i grandi esponenti del barocco maturo, trassero spunti dalla struttura degli oratori di Carissimi.

TESTI

SPONSA CANTICORUM

Sponsus: Filiae Ierusalem, surgite, in ite in montem mirrhæ, ubi me quaerit, ubi suspirat, ubi languet sponsa mea pulcherrima.

Vos liliū et rosas et mela portate, et sponsam formosam languentem stipare.

In Libanum ite et sponsam fulcite.

Filiae Ierusalem: Vox dilecti sonuit in auribus meis: surgamus, eamus, et ascendamus in hortum nostrum, ut flores coligamus, et festinantes ibimus in montem mirrhæ, ubi soror nostra suspirat, ubi languet, ubi quaerit dilectum suum.

Sponsus: laboravit dilecta mea in desiderio cordis sui et quæsivit me. Circuivit vicos et plateas, et ego habitavi in illa. Sed qui abscondit faciem meam posuit dolorem in corde suo.

I Filia Ierusalem: Audivi dilectum tuam gementem et dolentem: " ubi est absconditus pulcher dilectus meus, ubi est sponsus meus, quo figut? Oculi mei facti sunt quasi fontes lachrimarum.

Cupio flere, diligo lachrimas, desidero suspiria, crucior amore,

nolo consolari donec dilectus meus in pulchritudine decoris sui benignos occurrat mihi. "veni ergo, noli tardare, et dolentem consolare.

Filiae Ierusalem: veni, veni gaudium amantium, veni, veni iocunditas cordium, noli tardare, et dolentem consolare.

II Filia Ierusalem: ecce, ad te clamat, ad te suspirat dilecta tua. Ostende illi faciem tuam ut videat lumen oculorum tuorum. Veni, ergo, noli tardare, et dolentem consolare.

III Filia Ierusalem: o quam amarum est a te dilecte separari, cui sponsa in charitatem cor suum donavit. Veni, ergo, noli tardare et dolentem consolare.

Sponsus: Quis cognoscat me et non diligat me?

Filiae: Quis cognoscat te et non diligat te?

Sponsus: Quis elongetur a me et non requirat me?

Sponsus Figlie di Gerusalemme, alzatevi, salite sul monte della mirra, dove sospira e piange la mia bellissima sposa.

Portate gigli, rose e canti, e accompagnate la bella sposa piangente.

Andate in Libano e consolate la sposa.

Filiae Ierusalem La voce del diletto risuona nel mio orecchio: alziamoci, andiamo e scendiamo nel nostro giardino per raccogliere fiori e andiamo rapide sul monte della mirra, dove la nostra sorella sospira, piange e cerca invano il suo diletto.

Sponsus La mia amata soffre per la nostalgia e mi cerca invano. Camminava per le vie e per i cortili e io abitavo in lei. Ma il fatto che io le nascondessi il volto la fece soffrire.

I Filiae Ierusalem Ho ascoltato la tua diletta sposa piangente che si lamenta dicendo: "dove si è nascosto il mio bellissimo amato, dov'è il mio sposo che è fuggito? I miei occhi sono come delle sorgenti a causa delle mie lacrime, voglio piangere, il pianto mi è caro, voglio lamentarmi, l'amore mi tortura, non voglio consolarmi fino a quando il mio diletto non tornerà da me nello splendore della sua gloria ". Vieni dunque, non attardarti, e consola la sposa addolorata.

Filiae Ierusalem Vieni gioia degli amanti, vieni felicità, non tardare e consola la sposa addolorata.

II Filia Ierusalem Ecco, la tua diletta ti chiama e ti desidera. Mostrale il tuo viso perchè veda la luce dei tuoi occhi. Vieni dunque, non attardarti e consola la sposa addolorata.

III Filia Ierusalem: quanto è orribile essere separati da te diletto, a cui la sposa donò il suo cuore per amore. Dunque vieni, non tardare, e consola la sposa addolorata.

Sponsus Chi mai potrebbe conoscermi e non amarmi?

Filiae Chi mai potrebbe conoscerti e non amarti?

Sponsus Chi allontanato da me non vorrebbe riavvicinarsi?

Filiae: Quis elongetur a te et non requirat te?

Sponsus: Si fugero?

Filiae: Quis non currat post te?

Sponsus: Si faciem meam avertero?

Filiae: Quis non desiderat vultum tuum aspiciere?

Sponsus: Si latuero?

Filiae: Quis te non quaerat?

Sponsus: Si locutus fuero?

Filiae: Quis non respiret?

Sponsus: Ite ergo cum floribus ad sponsam meam languentem et dicite illi: "consolare, dulce melos, dulce melos modulare, ecce venit dilectus saliens in montibus, de licis affluens, transilliens colles, transilliens colles. "

Chorus: Eamus, eamus, ascendamus in montem festinantes, flores et mala portantes.

Et dicamus sorori nostrae: "ecce venit dilectus ex milibus electus. Per colles, per montes accurrat festinus, ad campos, ad montes, te amor divinus invitat. "surgamus, eamus, in montem eamus.

Filiae Chi allontanato da te non vorrebbe riavvicinarsi?

Sponsus Se fuggirò?

Filiae Chi non verrà a cercarti?

Sponsus Se celerò il mio volto?

Filiae Chi non vorrà guardarlo?

Sponsus Se mi nasconderò?

Filiae Chi non ti cercherà?

Sponsus Se si parlerà di me?

Filiae Chi oserà fiatare?

Sponsus Dunque andate con dei fiori verso la mia sposa e ditele: "consolati, intona dolci melodie, ecco che arriva il tuo diletto risalendo il monte, accorrendo dalle coste, superando i colli".

Coro Andiamo, rapidi risaliamo il monte, portando fiori e canti. E diciamo a nostra sorella: "ecco, arriva il tuo diletto, scelto tra migliaia. Sta venendo veloce, l'amore divino ti invita ad andare verso campi e monti".

Alziamoci, andiamo, risaliamo il monte.

IUDICIUM EXTREMUM

Propheta Aspiciebam in visione noctis, et ecce in nubibus caeli Filius hominis veniebat cum potestate magna et maiestate, iudicaturus orbem terrarum in iustitia, dicens:

Christus Ite, ite angeli mei, cum tuba et voce magna, et congregate electos meos a quatuor ventis, a summis coelorum usque ad terminus eorum.

Soli et Chori Tunc, horribili sonitu, tubae clangentes vocabunt gentes, et a sepulcris excitabunt angeli. Vocis fragore, tubae clangore, mugiet terra, ? resonabunt aethera. ?

Angeli Surgite, mortui; venite ad iudicium.

Angelus Primus Surgite primis qui obdormistis in Domino, surgite sancti et electis Dei, ut rapiamini

Profeta Guardavo in una visione notturna, ed ecco sulle nubi del cielo il Figlio dell'uomo veniva con grande potenza e maestà per giudicare tutta la terra nella giustizia, dicendo: **Cristo** Andate, andate angeli miei, con la tromba e a gran voce, e radunate i miei eletti dai quattro venti, dalla sommità dei cieli fino ai loro confini.

Soli e cori Allora, con suono orrendo, le trombe squillanti chiameranno le genti e gli angeli le spingeranno fuori dai sepolcri. Per il fragore della voce, per lo squillare della tromba la terra rimbomberà, risuoneranno i cieli.

Angeli Alzatevi, o morti; venite al giudizio.

Primo Angelo Alzatevi per primi voi che vi addormentaste nel Signore, alzatevi, santi ed eletti di Dio, per essere sollevati nell'aere

obviam Christo in aera.

Angelus Secundus Congregamini populi, consurgite gentes, et descendite in vallem Josaphat et ubi Dominus vobiscum disceptabit.

Angeli Surgite, mortui; venite ad iudicium.

Angelus Primus State omnes ante tribunal Christi, rationem reddituris de malis et bonis quæ in sæculo gestistis.

Angelus Secundus Plangite, omnes tribus terræ, et videte Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, secundum opera sua.

Soli et Chori Quam magna, quam amara, quam terribilis erit dies novissima, cum advenerit Dominus ad iudicandum nos. Sol obscurabitur, luna obtenebrabitur, totus stellifer coeli inflammabitur, de cælo cadent sidera.

Arescent fontes, arescent flumina, arescent æquora, coeli regia concidet, mundi machina corruet.

Historicus Tunc, aperitis coelis, ministrantibus Angeli, considentibus Apostolis, in sole maiestatis suæ Christus apparens dicet:

Christus Congregate, Angeli mei, ante me omnes gentes. Separate eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hædis, et statuete oves a dextris, hædos autem a sinistris.

Angeli Iusti separentur ab impiis; stent a dextris electis, consistant a sinistris peccatores, ut secundum opera sua retributionem aut poenam recipiant.

Iusti Ecce nos, pro te, Domine, bonum certamen certavimus, cursum consummavimus, fidem servavimus.

Redde ergo nobis, iustus Iudex, repositam nobis a te coronam iustitiæ.

Christus Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Vos autem, qui a sinistris meis estis, discedite a me, maledicti, in ignem æternum.

Peccatores Cur in æternum irasceris nobis, Domine? Quare sic repente præcipitas nos in profundum?

Christus Quare exurivi, sitiivi; nudus, infirmus aut in carcere eram; nec mihi cibum, potum aut vestem dedistis.

Peccatores Domine, quando te vidimus

incontro a Cristo.

Secondo Angelo Riunitevi, o popoli, alzatevi, o genti, e discendete nella valle di Josafat, dove il Signore deciderà di voi.

Angeli Alzatevi, o morti; venite al giudizio.

Primo Angelo Fermatevi tutti davanti al tribunale di Cristo, per rendere conto del male e del bene che avete fatto nel mondo.

Secondo Angelo Piangete, popoli tutti della terra, e guardate il Figlio dell'uomo che siede alla destra della potenza di Dio, secondo i suoi meriti.

Soli e cori Quanto grande, quanto amaro, quanto terribile sarà il giorno estremo, in cui il Signore verrà per giudicarci. Il sole si oscurerà, la luna piomberà nelle tenebre, si infiammerà tutto il cielo stellato, le stelle cadranno dal cielo. Le fonti inaridiranno, si seccheranno i fiumi, si prosciugheranno i mari, le corti del cielo precipiteranno, il congegno del mondo andrà in rovina.

Storico Allora, aperti i cieli, mentre gli angeli serviranno, con gli Apostoli assisi insieme, apparendo nel sole della sua maestà Cristo dirà:

Cristo Riunite davanti a me, angeli miei, tutte le genti. Separate le une dalle altre, come il pastore separa gli agnelli dai capretti e mettete gli agnelli a destra, i capretti invece a sinistra.

Angeli I giusti siano separati dagli empi; stiano a destra gli eletti, stiano a sinistra i peccatori, affinché secondo le loro opere ricevano il premio o la pena

Giusti Ecco, noi per te, Signore, combattemmo una buona battaglia, compimmo la corsa, conservammo la fede.

Concedici dunque, o giusto Giudice, la corona di giustizia che ci hai riservato.

Cristo Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparato per voi dall'origine del mondo. Voi invece, che state alla mia sinistra, allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno.

Peccatori Perché per l'eternità sarai adirato con noi, o Signore? Perché così d'un tratto ci precipiti nel profondo?

Cristo Perché avevo fame e sete, ero nudo, infermo o in carcere e non mi avete dato da mangiare, né da bere, né una veste.

Peccatori Signore, quando ti abbiamo visto

exurientem, sitientem, nudum, infirmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

Christus Quod non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

Ite, ergo, maledicti in ignem æternum, qui paratus est Sathanæ et angelis eius.

Cantus Primus O vox nimium tremenda! Vox horrenda Creatoris iudicantis, peccatores condemnantis!

Cantus Secundus O vox tristis et funesta, qua gens reproba et scelesti, in perpetuum maledicta, æternis erit ignibus addicta!

Soli et Chori Quam magna, quam amara, quam terribilis erit dies novissima, cum advenerit Dominus ad iudicandum nos. Sol obscurabitur, luna obtenebrabitur, totus stelliter coeli inflammabitur, de cælo cadent sidera.

Arescent fontes, arescent flumina, arescent æquora, coeli regia concidet, mundi machina corruet.

affamato, assetato, nudo, ammalato o in carcere e non ti abbiamo aiutato?

Cristo Ciò che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto neppure a me. Andate dunque, maledetti, nel fuoco eterno, che è stato preparato per Satana e per i suoi angeli.

Canto Primo O voce troppo terribile! O voce tremenda del Creatore giudice, che condanna i peccatori!

Canto Secondo O voce triste e funesta, con cui la gente reproba e scellerata, maledetta per sempre, sarà condannata al fuoco eterno!

Soli e cori Quanto grande, quanto amaro, quanto terribile sarà il giorno estremo, in cui il Signore verrà per giudicarci. Il sole si oscurerà, la luna piomberà nelle tenebre, si infiammerà tutto il cielo stellato, le stelle cadranno dal cielo. Le fonti inaridiranno, si seccheranno i fiumi, si prosciugheranno i mari, le corti del cielo precipiteranno, il congegno del mondo andrà in rovina.

JEPHTE

Historicus Cum vocasset in proelium filios Israel rex filiorum Ammon et verbis Jephthe acquiescere noluisset,

factus est super Jephthe Spiritus Domini et progressus ad filios Ammon votum vovit Domini dicens:

Jephthe Si tradiderit Dominus filios Ammon in manus meas, quicumque primus de domo mea occurrerit mihi, offeram illum Domino in holocaustum.

Coro Transivit ergo Jephthe ad filios Ammon, ut in spiritu forti et virtute Domini pugnaret contra eos.

Historicus Et clangebant tubae et personabant tympana et proelium commissum est adversus Ammon.

Soli Fugite, cedite, impii, perite gentes, occumbite in gladio.

Dominus exercituum in proelium surrexit et

Storico Poiché il re dei figli di Ammon aveva sfidato in battaglia i figli di Israele e non aveva volute prestar fede alle parole di Iefte,

lo Spirito del Signore si posò su Iefte e, dopo aver marciato contro i figli di Ammon, fece un voto al Signore dicendo:

Jefte Se il Signore avrà consegnato nelle mie mani i figli di Ammon, chiunque mi verrà incontro per primo uscendo dalla mia casa, offrirò lui al Signore in olocausto.

Coro Si mosse dunque Iefte contro i figli di Ammon, per combattere con la forza dello Spirito e la potenza del Signore contro di essi.

Storico E squillavano le trombe, e risuonavano i timpani, e la battaglia fu ingaggiata contro Ammon.

Soli Fuggite, ritiratevi, empi, perite, genti; soccombete con la spada in mano, il Signore degli eserciti si è levato in battaglia e

pugnat contra vos.

Coro Fugite, cedite, impii, corruite, et in furore gladii dissipamini.

Historicus Et percussit Jephthe viginti civitates Ammon plaga magna nimis. Et ululantes filii Ammon, facti sunt coram filiis Israel humiliati. Cum autem victor Jephthe in domum suam reverteretur, occurrens ei unigenita filia sua cum tympanis et choris praecinebat:

Filia Incipite in tympanis, et psallite in cymbalis. Hymnum cantemus Domino, et modulemur canticum. Laudemus regem coelitum, laudemus belli principem, qui filiorum Israel victorem ducem reddidit.

Duetto Hymnum cantemus Domino, et modulemur canticum, qui dedit nobis gloriam et Israel victoriam.

Filia Cantate mecum Domino, cantate omnes populi, laudate belli principem, qui dedit nobis gloriam et Israel victoriam.

Coro Cantemus omnes Domino, laudemus belli principem, qui dedit nobis gloriam et Israel victoriam.

Historicus Cum vidisset Jephthe, qui votum Domino voverat, filiam suam venientem in occursum, in dolore et lachrimis scidit vestimenta sua et ait:

Jephthe Heu mihi! Filia mea, heu decepisti me, filia unigenita, et tu pariter, heu filia mea, decepta es.

Filia Cur ergo te pater, decipi, et cur ergo ego filia tua unigenita decepta sum?

Jephthe Aperui os meum ad Dominum ut quicumque primus de domo mea occurreret mihi, offeram illum Domino in holocaustum.

Heu mihi! Filia mea, heu decepisti me, filia unigenita, et tu pariter, heu filia mea, decepta es.

Filia Pater mi, si vovisti votum Domino, reversus victor ab hostibus, ecce ego filia tua unigenita, offer me in holocaustum victoriae tuae, hoc solum pater mi praesta filiae tuae unigenitae antequam moriar.

Jephthe Quid poterit animam tuam, quid poterit te, moritura filia, consolari?

Filia Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, et cum sodalibus meis plangam virginitatem meam.

combatte contro di voi.

Coro Fuggite, ritiratevi, empi, andate in rovina e nel furore delle armi siate dispersi.

Storico E Iefte colpì venti città di Ammon con un colpo troppo forte. E in mezzo agli ululati i figli di Ammon furono umiliati davanti ai figli di Israele. Mentre però Iefte ritornava vincitore nella sua casa, correndogli incontro la sua figlia unigenita cantava con timpani e danze:

Filia Inneggiate con i timpani e salmodiate sui cembali, un inno cantiamo al Signore e mettiamo in musica un cantico. Lodiamo il Re celeste, lodiamo il Principe della guerra, che ha reso vincitore il condottiero dei figli di Israele.

Duetto Cantiamo un inno al Signore e mettiamo in musica un cantico per Lui, che ha dato a noi la gloria e a Israele la vittoria.

Filia Cantate con me al Signore, cantate popoli tutti, lodate il Principe della guerra, che ha dato a noi la gloria e a Israele la vittoria.

Coro Cantiamo tutte al Signore, cantate popoli tutti, lodiamo il Principe della guerra, che ha dato a noi la gloria e a Israele la vittoria.

Storico Quando Iefte, che aveva fatto il voto al Signore, vide sua figlia che gli veniva incontro, per il dolore e le lacrime si stracciò le vesti e disse:

Jephthe Ahimè, figlia mia! Ahimè, m'hai tratto in inganno, figlia unigenita; anche tu parimenti, ahimè, figlia mia, sei stata ingannata.

Filia Perché io te, padre, ho tratto in inganno, e perché io, figlia tua unigenita, sono ingannata?

Jephthe Ho fatto la mia promessa solenne al Signore che chiunque mi fosse venuto incontro per primo uscendo dalla mia casa, avrei offerto lui al Signore in olocausto. Ahimè, mi hai tratto in inganno, figlia unigenita; anche tu parimenti, ahimè, figlia mia, sei stata ingannata.

Filia Padre mio, se hai fatto un voto al Signore, ritornato vincitore dei nemici, ecco sono la tua figlia unigenita: offri me in olocausto per la tua vittoria. Questo solamente, padre mio, concedi alla tua figlia unigenita prima che io muoia.

Jephthe Che cosa potrà consolare la tua anima, che cosa potrà consolare te, figlia destinata alla morte?

Filia Lasciami andare, affinché per due mesi io me ne vada in giro per i monti, affinché con le mie compagne pianga la mia verginità.

Jephte Vade, filia mia unigenita, et plange virginitatem tuam.

Historicus e soli Abiit ergo in montes filia Jephte, et plorabat cum sodalibus virginitatem suam, dicens:

Filia Plorate colles, dolete montes, et in afflictione cordis mei ululate! (Eco: Ululate!) Ecce moriar virgo et non potero morte mea meis filiis consolari, ingemiscite silvae, fontes et flumina, in interitu virginis lachrimate! (Eco: Lachrimate!) Heu me dolentem in laetitia populi, in victoria Israel et Gloria patris mei, ego, sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam. Exhorrescite rupes, obstupescite colles, valles et cavernae in sonitu horribili resonate! (Eco: Resonate!) Plorate filii Israel, plorate virginitatem meam, et Jephte filiam unigenitam in carmine dolore lamentamini.

Coro Plorate filii Israel, plorate omnes virgines, et filiam Jephte unigenitam in carmine doloris lamentamini.

Jephte Va' figlia, va' figlia mia unigenita, e piangi la tua verginità.

Storico e soli Andò via allora sui monti la figlia di Iefte e piangeva con le compagne la sua verginità, dicendo:

Figlia Piangete colli, piangete monti, e per l'afflizione del mio cuore ululate. Ecco, morirò vergine e non potrò per la mia morte esser consolata dai miei figli. Gemete selve, fonti e fiumi, lacrimate per la morte d'una vergine. Ahimè, quale sofferenza insieme alla letizia del popolo, alla vittoria di Israele e alla gloria di mio padre; io vergine senza figli, io figlia unigenita morirò e non vivrò! Inorridite rupi, stupite colli, valli e caverne di orribile suono riecheggiate. Piangete, figli di Israele, piangete la mia verginità, e per la figlia di Iefte unigenita con un canto di dolore lamentatevi.

Coro Piangete, figli di Israele, piangete vergini tutte, e per la figlia di Iefte unigenita con un canto di dolore lamentatevi.

Prossimo appuntamento

giovedì 1 giugno ore 21.00 • Duomo di Massa

***400 anni di musica
con i Cecilian Singers***

*Cecilian Singers (Leicester)
direttore Jeremy Jackman*

